

Rep

# Bologna *Società*

Vito Paticchia, storico e camminatore, una vita all'Istituto Beni Culturali, ha mappato per il Cai i 175 chilometri di tracciato dal Corno alle Scale a Riolo Terme sulle orme dei partigiani



IL RACCONTO

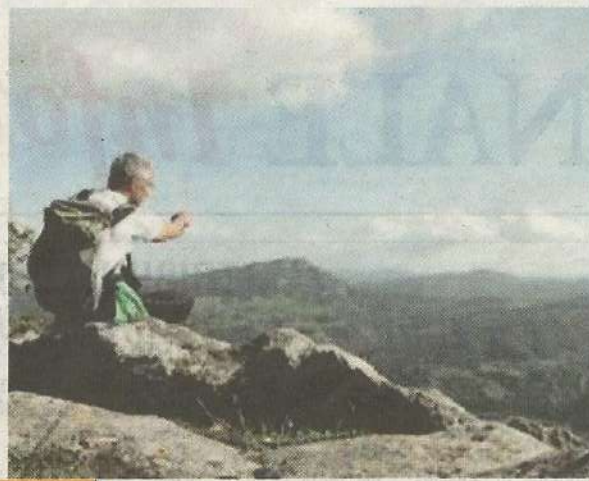
di Valerio Varesi

Nel crinale più combattuto d'Italia, là dove correva la Linea Gotica, demarcazione dolorosa del Paese tra la guerra civile in seno alla Repubblica di Salò e il territorio liberato dagli Alleati, sorgerà un sentiero a cura del Cai. Dieci tappe dal Corno alle Scale fino a Tossignano-Riolo terme, 175 chilometri tutti sull'Appennino bolognese tra luoghi di battaglie, eccidi, rifugi e postazioni logistiche. Un cammino che ricalca la memoria dei luoghi dove gli ultimi, terribili, colpi di coda della guerra, hanno coinciso con il parossismo della crudeltà, tragicamente simboleggiata dal massacro di monte Sole. Entro la fine dell'anno o al più tardi nella prossima primavera, il sentiero sarà pronto e attrezzato con il logo "LC" bianco-rosso come gli altri percorsi Cai. I volontari hanno provveduto a collocare la segnaletica e nel contempo saranno pubblicate mappe e guide per gli escursionisti. Nei Comuni toccati dall'itinerario, in tutto una trentina, verranno apposti cartelli sui quali sarà riportato lo schema del cammino. Quest'ultimo è realizzato a spina di pesce, con bretelle dai principali centri abitati fino al percorso vero e proprio privilegiando quei luoghi che sono raggiunti dal trasporto pubblico in modo da permettere di fruire del tracciato senza usare l'auto.

Il progetto nasce negli anni '90 da un'idea dello storico Vito Paticchia allora attivo in seno all'Istituto

# Camminare a passo lento fra memoria e Resistenza lungo la Linea Gotica

di Valerio Varesi



beni culturali dell'Emilia Romagna (Ibc). Si pensò di mettere in rete tutti i musei, le testimonianze e gli archivi dell'intera Linea Gotica, almeno quella dell'autunno '44 dopo lo sfondamento dei passi appenninici. Tre regioni interessate (Emilia, Toscana e Liguria) che tut-

## Scatti e viandanti

Nella foto grande una veduta del Corno alle Scale. A sinistra il monte delle Formiche e qui sopra Vito Paticchia durante una pausa del cammino

tavia non si riesce a mettere d'accordo. Da qui la decisione di limitare il tutto all'Emilia che da sola copre tre quarti dell'estensione della stessa linea. Il progetto vero e proprio è pronto dal 2011, ma solo anni dopo, gli undici Comuni dell'Unione dell'Appennino riescono a

trovare i fondi attraverso il "Gal", contributi europei ai progetti di sviluppo, arrivato tramite viale Moro. Non tanti soldi, 150 mila euro, che tuttavia servono a dare corpo all'idea.

La prima tappa va dal Corno a Rocca Corneta, il luogo della prima grande battaglia di conquista a opera della Decima Divisione di alpini americani i quali scalarono di notte i monti della Riva sorprendendo i tedeschi al mattino. La seconda arriva ad Abetaia in comune di Gaggio e la terza a Castel d'Aiano passando dal monte della Spe' e dal monte Castello liberato dai brasiliani. La quarta scala il monte Pero e arriva a Vergato. Lì siamo all'incirca a metà percorso e c'è la stazione della Porrettana. Chi vuole farsi solo una parte del cammino può dirigersi a est o a ovest dimezzando la fatica. La quinta tappa arriva a Monte Sole passando da monte Salvaro. Da lì si prosegue per Brento, quindi la settima frazione attraversa Livergnano e il monte delle Formiche per approdare a Monterenzio. L'ottava conduce a San Clemente, per poi proseguire con il penultimo segmento fino a Tossignano scalando il monte Penzola. La decima tappa porta fuori provincia a Riolo terme e si è resa necessaria per permettere a chi cammina di potersi servire di un mezzo pubblico per il ritorno. D'altra parte, questa escursione nel ravennate non è fuori luogo. Tutta la zona della vena del gesso fu in mano tedesca fino all'aprile del '45.